



Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) di Catanzaro
Alfabetizzazione Lingua Italiana; I Ciclo di istruzione; Raccordi Istruzione II Ciclo

Sede Amministrativa (Dirigenza ed Uffici): Viale Campanella n.193, Gagliano - 88100 Catanzaro
Sedi Associate in Catanzaro; Chiaravalle C. le; Cropani; Girifalco; Lamezia Terme; Santa Caterina dello Ionio; Soverato
CM: CZMM19300V Posta Elettronica: czmm19300v@istruzione.it Tel.: 0961 770402 C.F. 97083910790
Posta Elettronica Certificata: czmm19300v@pec.istruzione.it Sito internet: www.cpiacatanzaro.edu.it

I Quaderni della ricerca: Modelli di Retap



I sentieri si costruiscono viaggiando
F.Kafka

Decreto MIUR 98 del 1-2-2019, art. 2

(Specifiche tecniche per l'implementazione del riassetto educativo e didattico dell'istruzione degli adulti)
Riparto fondi ex art.4, comma 2, lettera c DM 721/2018, Colonna A

Anno scolastico 2018/2019 CRRS&S CPIA Catanzaro
Validazione Comitato Tecnico Scientifico del 12-4-2019

INDICE

<i>Introduzione</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Premessa</i>	<i>Pag. 5</i>
<i>Il Sistema Retap</i>	<i>Pag. 8</i>
<i>Le Fonti Normative</i>	<i>Pag. 11</i>
<i>Livello Regionale</i>	<i>Pag. 11</i>
<i>Livello Nazionale</i>	<i>Pag. 12</i>
<i>Livello Regionale: Normativa Regione Calabria Formazione Professionale</i>	<i>Pag. 14</i>
<i>Livello Locale</i>	<i>Pag. 17</i>
<i>Livello Europeo</i>	<i>Pag. 18</i>
<i>Un' Offerta Formativa Programmata e Pianificata</i>	<i>Pag. 19</i>
<i>Destinatari</i>	<i>Pag. 20</i>
<i>La rete</i>	<i>Pag. 22</i>
<i>I Cpia realizzano</i>	<i>Pag. 23</i>
<i>Scuole e Istituzioni</i>	<i>Pag. 24</i>
<i>Il Sistema delle Certificazioni e dei Crediti</i>	<i>Pag. 26</i>

INTRODUZIONE

La proposta progettuale definita dal MIUR per il corrente anno scolastico, nell'ambito delle azioni promosse per i Centri Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (CRRSS), prende forma nella prospettiva dell'implementazione delle attività ascrivibili a tipologie argomentative, con evidenti finalità di sistematizzazione e categorizzazione dei nodi culturali di interesse, in coerenza con la complessiva ratio che governa i CRRSS medesimi.

Nello specifico, affrontare tematiche inerenti alle Reti territoriali per l'apprendimento permanente, (RETAP) nell'ambito delle quali definire modelli di flessibilità educative e didattiche per apprendere i saperi, è e resta senza dubbio una difficile sfida di metodo e di merito.

Infatti, data la complessità della materia, diventa necessario, preliminarmente, circoscrivere ambiti e perimetri entro cui potere organizzare ed interorganizzare metodiche educative e didattiche, finalizzate al positivo perseguimento dell'apprendimento dei saperi che, via via divengono competenze, anche ad esito della valorizzazione delle diverse abilità.

Risulta altresì indispensabile procedere alla contestuale costruzione ragionata di mappe cognitive e metacognitive, correlate sia al curriculum, sia alle progettualità ad esso connesse, così come ai traguardi definiti nell'ambito del quadro normativo vigente.

La realizzazione, quindi, di un Quaderno della ricerca dedicato, curato dalla diretta partecipazione dei docenti che operano all'interno della scuola, si rappresenta quale soluzione più ottimale che, di fatto, permette di perseguire le finalità più precipe che il CRRSS, in sé, rappresenta.

L'elaborato prodotto nel corrente anno scolastico, sottoposto a validazione da parte del Comitato Tecnico Scientifico appositamente costituito, si connota per il suo impianto di metodo e per la sua proposta operativa, nell'ambito dei "modelli possibili" al fine della concreta realizzazione di RETAP qualitativamente e quantitativamente apprezzabili ed utili per lo sviluppo e la crescita sociale e di coesione del territorio.

Pare utile evidenziare che il funzionamento di un Centro Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo, innestato nell'ambito di un CPIA, necessita di valorizzare, seppur in una sfumata cornice di dimensione nazionale coerente con matrici e direttive condivise, la sua autonomia organizzativa e didattica, al pari dell'istituzione scolastica entro cui è circoscritto, riuscendo ad operare specifiche azioni di ricerca pedagogica, di sperimentazione di metodiche e di procedure didattico/metodologiche, di sviluppo degli effetti della ricerca/azione.

Tale valorizzazione trova adeguata dimora nell'esercizio di elaborazioni di tematiche e questioni di studio, di attuazione modalità euristiche e di approccio laboratoriale, di applicazione ed apprezzamento dei quadri concettuali e procedurali insiti nella dinamica più generale del rapporto insegnamento/apprendimento.

Detto paradigma socio/educativo, a sua volta, deve essere proiettato nei variegati processi di intercettazione delle esigenze formative delle varie tipologie di utenza afferenti allo stesso CPIA (e, più in generale ai percorsi di istruzione e formazione personalizzati dell'età adulta), nella contestuale considerazione dello stile di apprendimento del singolo studente a cui si rivolge l'Offerta Formativa; il tutto, attraverso l'utilizzo di strumenti e modalità flessibili ed integrate, ancorché efficaci ed utili al fine, finalizzati al concreto perseguimento, a diversi livelli, di abilità, saperi, competenze che, di per sé, definiscono e connotano i diversi settori della conoscenza.

Tanto detto, ringrazio vivamente tutti coloro che hanno collaborato con attenta ed autentica passione per la realizzazione di questo prodotto progettuale.

Giancarlo Caroleo

(Dirigente Scolastico CPIA Catanzaro)

PREMESSA

Il mondo dell'istruzione e della formazione nel nostro paese è articolato e complesso. Le numerose riforme che si sono succedute negli ultimi anni e la rivisitazione dell'assetto organizzativo e didattico, rappresentano, e di fatto sono, l'espressione di una decisa innovazione di struttura che vuole ridisegnare, riformandolo, il sistema scolastico come quello della formazione professionale e dell'apprendistato e non ultimo del life long learning: l'educazione degli adulti e la formazione continua.

Un processo generale e in divenire che ha già investito l'assetto ordinamentale, i curricula e i modelli organizzativi con continui adeguamenti, processo flessibile e in parte ancora aperto a possibilità e scelte di grande importanza, al cui interno l'istruzione degli adulti rappresenta l'innovazione più significativa ma anche la problematicità più rilevante. Il nostro, è un mondo in rapido e continuo cambiamento, una società "liquida" che modella fatti e persone su un effimero concetto di tempo, un mondo che richiede competenze immediatamente spendibili e abilità "altre" da consumare ora e adesso. I saperi, sedimentati nella coscienza devono potersi leggere come "saputi" e fruiti nel quotidiano interagire tra persone e persone, tra persone e macchine in un'interazione affatto fantascientifica. Uno scenario che non trova confronti e termini di paragone con il passato e che rimanda a nuove prospettive e proposte in ambito scolastico e formativo per le quali è necessario un cambio di mentalità, una riorganizzazione reale che faccia comprendere il valore dello studio legato alla vita, al lavoro e al territorio.

Una progettualità operativa che, liberando la scuola, la cultura, il sapere dall'essere considerati come "qualcosa" di distante e a volte persino ostile al lavoro e al suo mondo li riposizioni in un percorso comune che guarda alle attività lavorative e alle sue necessità e che fa della persona "competente" formata alle nuove professionalità, il suo punto di forza più importante.

Una relazionalità dinamica tra sistema formativo, scuola e mondo del lavoro chiamata a declinare e a costruire percorsi di crescita culturale e professionale

per orientare i giovani verso un mercato del lavoro sempre più competitivo e articolato.

Una prospettiva di lungo respiro, insomma, un Sistema di Istruzione e Formazione Professionale, in grado di leggere le necessità dell'oggi all'interno delle differenti realtà territoriali in grado di dialogare costruttivamente per il bene e a crescita di tutti.

Una sfida, una ricerca educativa per immaginare percorsi possibili al cui interno innestare saperi che si nutrono di conoscenze concrete, di mani che si sporcano ma che sono guidate da menti che pensano e vedono al di là. Momenti di Studio e Ricerca per dare a tutti e a ciascuno la possibilità di accedere alla conoscenza attiva, quella fatta di permeabilità di contenuti che migrano dalle discipline alla tecnica e rendono possibile la costruzione dell'asse delle competenze. Un'architettura semplice e complessa insieme, che innesta contenuti nell'agito e li fa diventare patrimonio della persona "competente".

La scuola come sistema d'istruzione, sa bene che ci sono confini definiti e target differenti rispetto al cammino della Formazione professionale, ma è innegabile il comune orizzonte di senso al cui interno i due sistemi si muovono: la promozione della crescita della persona e l'esercizio di quella cittadinanza attiva possibile solo se si è in grado di comprendere e di farsi comprendere all'interno della società civile.

Da qui, la distribuzione dei compiti e delle responsabilità che ciascuno, per il proprio ruolo e profilo istituzionale è chiamato ad assumere per creare i presupposti e le condizioni necessarie alla realizzazione di tale proposta operativa. È questo il substrato di partenza su cui innestare lo sforzo della filiera del life long learning il cui obiettivo è quello di offrire una pista di lavoro orientata verso processi innovativi destinati a interconnettere il sistema di IeFP con il mondo della scuola tutta. Una tessitura di raccordo tra il "sapere e il saper fare" in un dialogo di crescita costante: proposta di un sistema nuovo, alimentato e sostenuto dalla convinzione che il sistema formativo può e deve riappropriarsi di quella valenza funzionale e valoriale liberandosi dal ristretto ruolo di recupero della dispersione scolastica, e la scuola a sua volta, può offrire quelle competenze specifiche che sole possono diventare abilità operative. Il presente lavoro, sussidio iniziale di ricerca sul campo, vuole offrire un primo strumento concreto, un quadro di indirizzi e di indicazioni strategiche cui attingere per la prospettiva

del lifelong learning nel contesto territoriale della regione Calabria a partire dal riferimento normativo dell'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali del 10 luglio 2014 la cui finalità era la costituzione di un sistema formativo integrato tra sistema di istruzione, formazione professionale e mondo del lavoro che valorizzasse il lifelong e il lifewide learning attraverso azioni concertate tra soggetti istituzionali, agenzie formative e parti sociali.

Francesca Tedesco

Docente CPIA Catanzaro

Si può insegnare a uno studente una lezione al giorno; ma se gli si insegna la curiosità, egli continuerà il processo di apprendimento finché vive.

(Argilla P. Bedford)



IL SISTEMA RETAP

“Educazione per gli adulti”, “educazione permanente”, “educazione lungo tutto l’arco della vita”, “life long learning”, sono termini ed espressioni che riguardano il sistema dell’apprendimento permanente, sistema del quale si devono occupare **le reti territoriali** in attuazione dell’art. 4 della legge 92/2012, così che si costruisca e



garantisca la promozione e l’integrazione delle diverse offerte formative, da quelle della scuola di base e secondaria superiore, alla formazione professionale, ai percorsi formali e quelli non formali e del lavoro nel pieno riconoscimento del diritto ad apprendere lungo tutto l’arco della vita: “sempre”.

Un’indicazione operativa concreta che intercetta e impatta i vissuti e le esperienze della persona e si diversifica in tempi e luoghi che diventano metodologie e contenuti da trasformare e capitalizzare in crediti spendibili. Un’operazione complessa e di non facile costruzione, ma possibile e opportuna, cammino lungo e pionieristico, al cui interno il dialogo costruttivo può e deve essere promosso dai differenti attori che, coniugando il linguaggio tecnico, con quello pratico – occupazionale, possono arrivare a traguardi operativi di successo. Investire in competenze, nelle capacità e nella crescita delle persone è anche la strategia che raccomanda l’Unione Europea, che, tra gli obiettivi dell’Agenda di Lisbona 2020, individua, primo tra tutti, il rilancio dell’istruzione e della formazione professionale al fine di assicurare un accesso alla formazione e alle qualifiche, flessibile e aperto in tutte le fasi della vita attraverso la promozione del pensiero creativo, innovativo e imprenditoriale.

Un’azione sinergica che vede differenti soggetti coinvolti in maniera attiva e partecipata, operare in questo settore per facilitare una migliore comprensione delle competenze emergenti e dei relativi cambiamenti occupazionali.

Una sfida da cogliere, quella di aumentare la mobilità e gli scambi tra i differenti Stati, con il riconoscimento di conoscenze e competenze acquisite nei diversi paesi, ma che richiede di ridisegnare i modelli organizzativi e di assumere nuovi stili professionali e metodologici coerenti con quella che è la nostra caratteristica: essere la società della conoscenza.

Nel pieno rispetto e riconoscimento del sistema delle autonomie, è evidente la necessità di mettere in relazione i differenti attori chiamati alla costruzione delle reti territoriali: Regione, Enti locali, istituzioni scolastiche ed enti di formazione accreditate perché realizzino concretamente un asse operativo tra istruzione, formazione, territorio. Attori, questi, cui è chiesto di collaborare, ciascuno per la propria peculiarità e competenza, che sia data da analisi, atti di programmazione, individuazione e destinazione di risorse, per il migliore funzionamento del sistema educativo, riconoscendo alle istituzioni formative il compito di operare quella sintesi culturale, di scelte e strutturazione della proposta educativa e dei modelli organizzativi della didattica.

L'intervento formativo, infatti, quale che sia la tipologia scelta, si costruisce e si definisce in un costante lavoro "di rete", cui concorrono come già detto, una pluralità di soggetti -attori, che in ogni caso mettono colui, che, per chi fa formazione, è considerato il centro del sistema di relazioni e che va accolto nella sua interezza e complessità, per favorirne la maturazione e il cambiamento.

Nel riflettere sulla varietà dei "mondi possibili" esistenti all'interno del nostro sistema educativo e formativo, è opportuno affrontare il problema concreto derivante dal fatto che, senza una buona istruzione e formazione professionale, è sempre più difficile l'inserimento nella vita lavorativa, e nel mondo del lavoro, crescerebbe il debito occupazionale per mancanza di personale competente con conseguenze gravissime tanto in ambito sociale che in quello produttivo.

Parte da qui lo studio e la proposta organizzativa di un modello di integrazione tra sistemi che sia in grado di intessere in maniera positiva ed equivalente cammini formativi e crescita culturale. Una scelta azzardata e coraggiosa perché vuole immaginare una "interconnessione operativa" in grado di mettere in raccordo elementi squisitamente scolastici: saperi, con elementi professionalizzanti: saper fare.

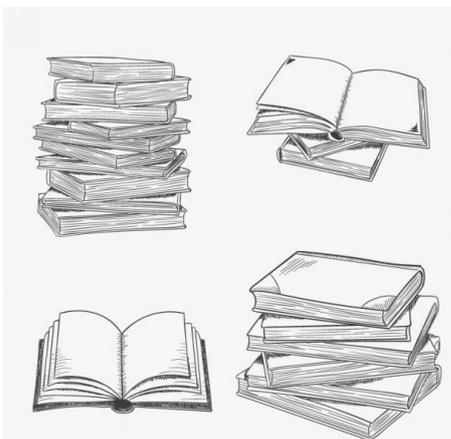
Agire insieme, allora, significherà operare un salto di qualità finalizzato al superamento di ogni possibile frattura e separazione in una logica di “riposizionamento” del fare verso un traguardo atteso e possibile per tutti.

Una **proposta- modello** di lavoro con un obiettivo strategico ancora più ampio: contrastare marginalità e ritardi non solo personali, ma anche di territorio e dunque sociali. Un processo, come già detto, complesso e articolato che prende l'avvio dalla strutturazione di una programmazione dell'offerta formativa quale esito ragionato di un'attenta analisi dei bisogni e delle necessità del territorio e dalla stabilità delle risorse strumentali messe in campo. Ed è proprio il consolidamento “dell'impianto- sistema” educativo e formativo, il prerequisito essenziale per la qualità delle azioni che si intendono attivare. Attraverso proposte “attraenti” e una didattica interattiva, proprio nei luoghi dove si incontrano le esigenze di un'utenza fragile e più propensa all'abbandono e alla rinuncia, deve trovare strade nuove e ogni strategia che possa facilitare e realizzazione gli organici raccordi tra scuola e formazione. Ci viene da pensare a proposte di progettazione di attività destinate al percorso triennale che prepara alle qualifiche; azioni didattiche modulari, per piccoli gruppi, o, se necessario, personalizzate così da assicurare a tutti i richiedenti, di conseguire i medesimi livelli essenziali delle competenze di base e delle competenze richieste dalle figure nazionali raccordate con le qualifiche regionali.

Il **setting operativo** è quello delle misure di accompagnamento destinate ad armonizzare gli ordinamenti dell'istruzione professionale e dell'IeFP, con i risultati degli apprendimenti declinati in competenze, abilità e conoscenze e il raccordo organico tra gli ambiti disciplinari dell'istruzione e le aree formative della Istruzione e Formazione Professionale.

È la strategia di **Europa 2020**, il principale riferimento per lo sviluppo dei sistemi educativi oggi. Dettaglia una prospettiva di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, fondata sull'investimento sulle persone nella logica dell'innalzamento delle competenze quale motore di un reale sviluppo, perché, sono le conoscenze e le competenze, diffuse e attivate, a garantire a tutti la piena fruizione dei diritti di cittadinanza e la partecipazione concreta e responsabile allo sviluppo di un'economia sempre più basata sulla conoscenza.

LE FONTI NORMATIVE



Finalità della RETAP : offrire percorsi di istruzione e formazione utili e spendibili per

- superare le divisioni tra saperi formali, non formali e informali;
- rispondere ai bisogni educativi e formativi dei cittadini adulti;
- contribuire alla costruzione di un sistema di certificazioni e di crediti formativi.

Obiettivo fondamentale: realizzare un sistema di governo e di indirizzo per la costruzione di una rete di servizi e per la programmazione locale di una offerta educativa e formativa integrata per gli adulti, quale risorsa fondamentale per le politiche di sviluppo del territorio.

A tal fine sono opportuni alcuni rimandi:

LIVELLO REGIONALE

La competenza delle Regioni in merito alla pianificazione ed alla programmazione dell'offerta formativa rivolta agli adulti, ai sensi dell'art.138 del D.Lgs. 112/1998, si esercita dalla costituzione di "un Comitato regionale, costituito dagli Assessori Regionali preposti, dai Rappresentanti degli Enti locali, dal Rappresentante del Dipartimento regionale scolastico e dalle Parti sociali". Il Comitato ha "funzioni di concertazione" anche per la promozione, il monitoraggio e la valutazione del sistema di EdA, e in particolare:

- a) *individua gli interventi per la promozione dell'Educazione degli adulti;*
- b) *definisce i criteri per la realizzazione delle attività sul proprio territorio, a partire dalle conoscenze sui fabbisogni professionali e formativi locali;*

- c) *definisce il quadro delle risorse disponibili destinate al sistema integrato di educazione degli adulti;*
- d) *definisce i criteri e le modalità di monitoraggio e valutazione.*

Le Regioni “*promuovono il raccordo dei Piani di educazione degli adulti con le politiche di sviluppo ed occupazionali*” (anche in base alle indicazioni dei Comitati locali), e definiscono “*i criteri per l’individuazione degli ambiti di riferimento territoriale relativamente alla costituzione dei Comitati locali e la dislocazione dei Centri territoriali*”, d’intesa con gli EE.LL. e con il Dirigente dell’Ufficio Scolastico Regionale (il quale assicurerà “*l’acquisizione dei pareri del Consiglio regionale dell’istruzione in merito a quanto previsto dall’art. 4 del D.Lgs. 30 giugno 1999, n.233*”, allorquando tale organo collegiale sarà stato costituito), e nel confronto con le parti sociali.

Di seguito alcune norme di riferimento a livello nazionale, regionale ed europeo.



LIVELLO NAZIONALE

- Correlazione tra le qualifiche professionali conseguibili nel sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale e le figure nazionali di cui all’Accordo in Conferenza Stato- Regioni del 29/04/2010, recepito con Decreto Interministeriale del 15 giugno 2010.
- Gli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell’offerta formativa ed educativa e organizzazione della rete scolastica, ex L.R. 12/2003
- Schema di accordo tra il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e

formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

- Intesa riguardante l'adozione delle linee-guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 13, comma 1 quinquies della legge 2 aprile 2007, n. 40.
- Linee Guida di cui all'articolo 13, comma 1-quinquies del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 *Allegato A all'Intesa riguardante l'adozione delle linee-guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 13, comma 1 quinquies della legge 2 aprile 2007,*
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n.87
- Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0109)
- Accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226
- *Accordo ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997,*



LIVELLO REGIONALE

**NORMATIVA REGIONE CALABRIA FORMAZIONE
PROFESSIONALE**

(A cura della prof.ssa Maria Esposito - CPIA "Valeria Solesin" -
Cosenza) **Leggi Regionali**

Legge Regionale 8/5/1985, n. 27 **Iter**

Norme per l'attuazione del diritto allo studio.

(BUR n. 42 del 17 maggio 1985)

Legge Regionale 19/4/1985, n. 18 **Iter**

Ordinamento della formazione professionale in Calabria.

(BUR n. 30 del 29 aprile 1985)

Legge Regionale 27/08/1986, n. 40 **Iter**

Rettifica della tabella dell'art. 47 della legge regionale 19 aprile 1985, n. 18.

(BUR n. 52 del 28 agosto 1986)

Legge Regionale 05/05/1990, n. 35 **Iter**

Sostegno all'attività dell'Istituto superiore per il turismo - Corsi di formazione per lo
svolgimento di attività turistica.

(BUR n. 42 del 14 maggio 1990)

Legge Regionale 08/07/1991, n. 10 **Iter**

Partecipazione della Regione al Consorzio TELCAL per la realizzazione del 'Piano
Telematica Calabria'.

(BUR n. 46 dell'11 luglio 1991)

Legge Regionale 09/03/1995, n. 7 **Iter**

Partecipazione della Regione Calabria al Consorzio Cies - Centro di Ingegneria
economico e Sociale.

(BUR n. 26 del 14 marzo 1995)

Legge Regionale 19/03/1999, n. 5 **Iter**

Disciplina della qualificazione professionale dell'attività di estetista nella Regione
Calabria in attuazione della legge 4 gennaio 1990, n. 1.

(BUR n. 29 del 25 marzo 1999)

Legge Regionale 18/12/2013, n. 53 Scheda Iter

Disciplina del Sistema Regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale.

(BUR n. 24 del 16 dicembre 2013, supplemento straordinario n. 6 del 27 dicembre 2013)

Legge Regionale 20/2/2014, n. 5 Iter

Modifica alla legge regionale 18 dicembre 2013 n. 53 (Disciplina del Sistema Regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale).

(BUR n. 8 del 21 febbraio 2014)

Fonte: <https://www.normattiva.it/static/regioni/calabria.html> Normativa - Il portale della Legge vigente

Deliberazioni Consiliari e Decreti

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 529 del 22 luglio 2010 ad oggetto "Attivazione dei percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 29 aprile 2010. Adozione macro tipologia organizzativa in relazione alla fase transitoria disciplinata all'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo n. 226/05";
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 872 del 29 dicembre 2010 recante il nuovo Regolamento per l'accREDITamento degli organismi di formazione ed orientamento professionale della Regione Calabria.
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 67 del 28 febbraio 2011 su " Approvazione Linee Guida per la realizzazione di Percorsi di istruzione e formazione – Accordo Stato Regione 29 aprile 2010."
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 335 del 17 settembre 2015 Oggetto: "Linee di indirizzo per l'istituzione del Repertorio Regionale delle Qualificazioni e delle Competenze".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 536 del 16 dicembre 2015 "Approvazione schema di Protocollo d'Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e la Regione Calabria recante il progetto sperimentale Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale".
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 213 del 13 giugno 2016 "Proposta di recepimento del Decreto legislativo n. 81/2015 e decreto Interministeriale sugli standard formativi dell'Apprendistato del 12 ottobre 2015".

-Deliberazione n. 215 del 13 giugno 2016 "Istituzione del Repertorio Regionale delle Qualificazioni e delle Competenze".

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 568 del 28/12/2016 avente ad oggetto "Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale in Regione Calabria".

- Decreto del Dirigente generale n. 5610 del 17 maggio 2016 – Percorsi di istruzione e formazione professionale - Approvazione Avviso pubblico per la presentazione e la selezione delle proposte di candidatura - Percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale.

- Decreto n. 6306 del 1° giugno 2016 "Percorsi di Istruzione e Formazione professionale. Approvazione standard minimi regionali per la predisposizione degli esami finali dei percorsi IeFP (qualifica e diploma professionale)".

-Decreto del Dirigente generale n. 2035 del 27/02/2017 "Accordo Stato – Regioni Repertorio atti n. 158/CSR – Linea 2 Sostegno di percorsi di IeFP nell'ambito del sistema duale. Invito alla presentazione di proposte progettuali da parte dei CFP di cui alla Linea 1 della sperimentazione. Approvazione progetti ammessi a finanziamento".

-Decreto del Dirigente generale n. 10974 del 05/10/2018 "Repertorio regionale delle figure professionali". integrazione del repertorio - approvazione elenco di nuove figure professionali e relative schede descrittive.

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 639 della seduta del 14/12/2018 "Linee di indirizzo per la formazione complementare in assistenza sanitaria rivolta a operatori socio sanitari (O.S.S.)"

Fonte: <http://www.regione.calabria.it/> Regione Calabria - Portale istituzionale.

LIVELLO LOCALE

A livello locale, la **Provincia**, svolge le seguenti funzioni:

- a. *concorre con la Regione alla definizione delle scelte di programmazione in tema di educazione degli adulti,*
- b. *predispone le linee generali per la programmazione territoriale, con particolare riferimento alla definizione del quadro complessivo delle risorse disponibili su scala provinciale,*
- c. *programma i servizi di informazione e pubblicizzazione di interesse sovracomunale,*
- d. *collabora al monitoraggio del sistema a livello provinciale sulla base delle indicazioni ricevute dal livello regionale ed in sinergia con eventuali progetti di monitoraggio e valutazione di dimensione regionale.*

In riferimento all'art.139 del D.Lgs. 112/1998, l'Accordo assegna ai **Comuni** ed alle **Comunità montane** le seguenti funzioni:

- a. *concorrono con la Regione e la Provincia alla definizione delle scelte di programmazione in tema di educazione degli adulti,*
- b. *provvedono al monitoraggio ed all'analisi dei fabbisogni formativi e professionali che emergono dal territorio,*
- c. *programmano, d'intesa con i Comitati locali, l'uso condiviso delle risorse disponibili,*
- d. *promuovono, d'intesa con i Comitati locali, le iniziative nell'ambito dell'educazione degli adulti,*
- e. *concorrono alla definizione dei progetti pilota, sulla base delle priorità e delle vocazioni territoriali,*
- f. *promuovono la realizzazione ed il coordinamento dell'insieme delle opportunità presenti a livello territoriale, ai fini del funzionamento integrato del sistema,*
- g. *organizzano iniziative per l'informazione e l'orientamento degli utenti rispetto alle diverse opportunità*
- h. *istituiscono i Comitati locali.*

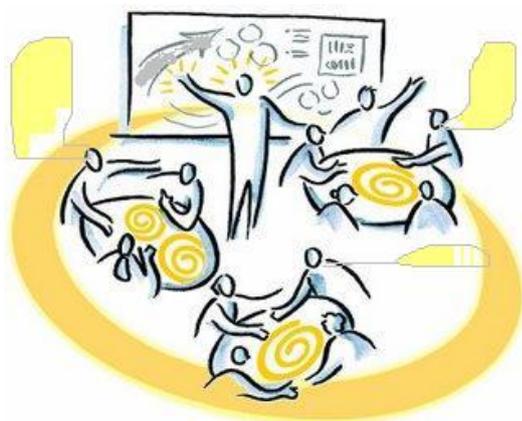
Quest'ultimo rappresenta la sede privilegiata della programmazione concertata, ed è costituito "d'intesa con gli uffici scolastici territoriali, con gli altri soggetti istituzionali e con le parti sociali" in base ai "criteri definiti in sede di programmazione regionale".

LIVELLO EUROPEO



- Comunicato di Bruges su una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale per il periodo 2011-2020.
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 9 giugno 2010 “Un nuovo slancio per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020” – COM (2010)296.
- Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)
- Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (EQF).

UN'OFFERTA FORMATIVA PROGRAMMATTA E PIANIFICATA



La Raccomandazione del Consiglio Europeo sulle politiche di contrasto dell'abbandono scolastico evidenzia come *“L’istruzione e la formazione professionali possono motivare all’apprendimento, dare agli studenti maggiore flessibilità, mettere in atto una pedagogia più appropriata e rispondere meglio alle aspirazioni dei giovani”* sottolineando come l’abbandono scolastico *“rappresenta una perdita di opportunità per i giovani e di potenzialità per la società e l’economia.*

Leitmotiv nella costruzione di RETAP è la costruzione di un sistema educativo alimentato dal dialogo e dal confronto dialettico tra le parti, fondato su responsabilità condivise, sull’autonomia e sulla specificità dei diversi attori istituzionali e formative ciascuno chiamato ad un positivo rapporto e strumento efficace attraverso cui il diritto all’istruzione diventa diritto ed esercizio di cittadinanza attiva. Un profilo operativo configurato e strutturato così da garantire a tutti la possibilità del successo formativo attraverso un processo di crescita e di rafforzamento delle potenzialità e delle competenze di ciascuno che sappia riposizionare l’apprendimento e il ruolo del sapere entrambi strumenti di libertà delle persone e condizioni di buona occupabilità, in un’ottica valorizzante il rapporto tra cultura del lavoro, cultura scientifica e cultura tecnologica per la crescita, l’orientamento e la formazione personale e comunitaria

La proposta di integrazione dei sistemi, base di partenza operativa mette insieme differenti indicatori:

- differenziazione ed equivalenza formativa che nel sistema di raccordo e interconnessione dei percorsi deve essere finalizzato a sostenere l’organicità dell’offerta sul territorio, prevenendo e contrastando la dispersione scolastica e garantendo un utilizzo delle risorse efficace ed efficiente;

- permeabilità e continuità orizzontale e verticale dei percorsi così da contrastare la predeterminazione delle scelte e consentire il conseguimento dei medesimi livelli essenziali delle competenze di base e delle competenze richieste dalle qualifiche regionali correlate con le figure nazionali;
- centralità dei luoghi formativi, sono setting di contesto al cui interno i diversi soggetti esercitano la propria autonomia culturale e professionale, assumendosi le responsabilità sociali connesse all'azione formativa;
- accesso alla formazione ed alle qualifiche in modo flessibile e aperto in tutte le fasi della vita, non limitatamente al recupero della dispersione scolastica;
- flessibilità curricolare, organizzativa e didattica per la costruzione di percorsi coerenti e calibrati anche attraverso l'utilizzo delle quote a disposizione delle autonomie;
- sistema formativo strutturato sulla centralità dei giovani e sul raccordo col mondo del lavoro, caratterizzato da flessibilità operative che ne potenzi la spendibilità su territorio e ne aumenti la qualità formative sulla base dei dati occupazionali.
- ***Destinatari***

sono adulti e giovani adulti

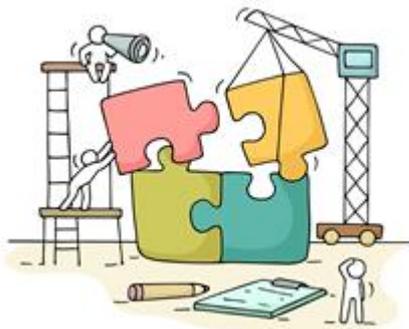
- adulti in cerca di occupazione;
- giovani “esiti di dispersione scolastica” disoccupati o inoccupati;
- immigrati senza titolo di studi o con titolo di studi non riconosciuto in Italia;
- utenti “in situazione”, sottoposti a misure di restrizione della libertà e/o in circuiti penali minorili e non e che vogliono collocarsi/ricollocarsi utilmente nella società;
- utenti di “genere”(donne) che vogliono grafitarsi o riqualificarsi per poter avere accesso al mondo del lavoro in condizioni di pari opportunità;
- adulti e giovani adulti che necessitano di alfabetizzazione informatica e di lingue straniere e comunitarie;
- persone che desiderano accedere a livelli di istruzione e formazione superiore o accrescere quelli già posseduti.

Nella prospettiva della costruzione di una rete integrata destinata al *life long learning*, dunque, **obiettivi e finalità** sono indicizzati per

- 1) ***fornire alle persone la possibilità ad accedere a percorsi e opportunità formative, formali, non formali e informali per:***
 - rientrare nel sistema dell'istruzione o della formazione professionale;
 - superare situazioni di svantaggio e orientarsi nel mondo del lavoro in una prospettiva di occupabilità e per il pieno esercizio della cittadinanza attiva;
 - mantenere, accrescere, potenziare e/o riqualificare le proprie competenze professionali in una prospettiva di sviluppo occupazionale e professionale;
 - consolidare e sviluppare le proprie competenze di base in ambito linguistico e informatico
 - innalzare il proprio livello culturale.

- 2) ***Proporre un sistema di informazione e di orientamento per poter:***
 - conoscere le opportunità formative presenti sul proprio territorio (in ambito regionale);
 - essere orientato, guidato e supportato nella costruzione di percorsi formativi rispondenti alle proprie esigenze.

- 3) ***Definire un sistema di certificazione finalizzato alla valorizzazione delle proprie competenze (apprendimenti ed abilità), acquisite in ambiti formali, non formali e informali capitalizzandole, nella costruzione di percorsi destinati all'istruzione e/o alla formazione.***



La rete

Nella **rete del sistema integrato** sono presenti una pluralità di **agenti formativi**:

- CPIA e sistema scolastico;
- il sistema regionale della formazione professionale;
- il sistema dei servizi per l'impiego;
- le reti civiche delle iniziative per l'educazione degli adulti;
- le infrastrutture culturali (biblioteche di EE.LL., musei, teatri...);
- le imprese;
- le associazioni (culturali, del volontariato sociale, del tempo libero, delle famiglie, ecc.);
- le università;
- il Ministero della Giustizia (PRAP, Il CGM, Direttori dei Penitenziari Adulti e IPM) in relazione alle attività rivolte ai detenuti.

Ciascuno dei soggetti/attori partecipanti alla rete, può operare in maniera sinergica con quanti ritiene utili e funzionali alla realizzazione di iter, percorsi e progetti comuni. Tra questi, assumono un ruolo particolarmente significativo per la mission didattica educativa che li caratterizza, i **CPIA** che nel DPR 263/2012, trovano declinate le specifiche e la tipologia di intervento loro destinati, perseguibili, appunto, attraverso l'articolazione in reti territoriali di servizio (sede centrale e punti di erogazione tra cui anche le istituzioni penitenziarie).

I CPIA realizzano:



- **percorsi di primo livello primo e secondo periodo** (DPR 263/2012 art.4 comma.1a) finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo d'istruzione e della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo d'istruzione di cui al DM del 22 agosto 2007,n.139,relative alle attività e insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti professionali e degli istituti tecnici;
- **percorsi di secondo livello** (DPR263/2012 art.4 comma 1b) realizzati dalle istituzioni scolastiche presso le quali funzionano percorsi di istruzione tecnica professionale e artistica, rimanendo in esse incardinate(art.4 comma 6) finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica;
- **percorsi di AALI** per gli adulti stranieri finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del QCER. nel sistema dei licei e in quello dell'istruzione e formazione professionale;
- **percorsi di alfabetizzazione funzionale** degli adulti;

Inoltre

- **favoriscono** organici raccordi tra i percorsi di primo e secondo livello attraverso accordi di rete con le istituzioni scolastiche di II grado per la costituzione delle Commissioni per la definizione del PFI;
- **stipulano** (ai sensi del DPR275/99) ulteriori accordi di rete con enti locali e altri soggetti pubblici e private, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni, per l'ampliamento dell'offerta formative (art.2 comma 5/ art.56 del D.I 44/2001)



Scuole Istituzioni

Il futuro lascia resta aperta la sfida verso possibili cammini del sapere e del sapere che sa fare, una costruzione di sistemi integrati in grado di facilitare, attraverso la compartecipazione

attiva e creativa, l'accesso alla formazione declinata lungo tutto l'arco della vita.

La società e il nostro mondo non consentono battute d'arresto e neppure ottuse chiusure verso il cambiamento così com'è vissuto e percepito nella sua immediata realizzazione.

Ci viene richiesta una continua lettura e rilettura dei bisogni e delle competenze, costruzione di percorsi qualitativamente validi e calibrati su quanto emerge dal mondo del lavoro.

La scuola che ha vissuto il processo di autonomia delle istituzioni scolastiche, l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, l'introduzione dell'obbligo formativo, l'ordinamento del sistema dell'istruzione e formazione tecnica e superiore, il riordino dell'istruzione secondaria superiore, gli esami di stato, la 107, l'alternanza scuola lavoro sta vivendo una crisi di "sostanza". Oggi, più che mai, le è richiesto di scommettere su cammini innovativi al cui interno i saperi si interrogano e conoscenze, abilità e competenze, creano comunità dialoganti che parlano di crescita culturale, umana e sociale per tutti.



Alcuni rimandi normativi

Direttiva Ministeriale n. 175 del 28 giugno 2000

Accordo per la valutazione e la certificazione dei percorsi IFTS previsti dai progetti pilota 1998/1999

Dichiarazione dei Percorsi - Documento relativo alla certificazione intermedia e al riconoscimento dei crediti nei percorsi IFTS (1999/2000 e 2000/2001)

Scheda con Linee guida per l'utilizzo

Testo dell'Articolo 69 Legge 17 maggio 1999 n. 144

Testo del Regolamento attuativo dell'Articolo 69 Legge 144/99

Linee guida per la programmazione dei progetti pilota 1999/2000

Linee guida per la progettazione dei percorsi formativi (1998/99)

Nota Operativa - per la progettazione esecutiva dei percorsi di IFTS (1998/99 e 1999/2000)

Formazione tecnico-professionale Superiore Integrata - Documento Fis (Sintesi)

Formazione tecnico-professionale Superiore Integrata - Testo integrale del documento

DPR 263/2012; Linee Guida marzo 2015

IL SISTEMA DELLE CERTIFICAZIONI E DEI CREDITI

Ci sono modi diversi per imparare, l'apprendimento, infatti, è un processo dinamico che ogni persona realizza in maniera differente.

Generalmente, per avere delle conoscenze essenziali, si frequenta la scuola, percorsi istituzionali e attraverso verifiche oggettive ed esami si consegue un titolo che, in un documento ufficiale, documento di valutazione, diploma, attestato ecc....certifica il possesso e il raggiungimento degli esiti attesi per il percorso intrapreso.



Questo sistema, che potremmo definire “classico”, rimanda all’ordinarietà, l’alunno è chiamato a frequentare un corso di studi definito e strutturato in un tempo scuola preciso e in un contesto spazio – temporale dedicato appunto allo studio e all’insegnamento.

In quest’ottica sono **"risultati dell'apprendimento"** ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento e che si definiscono in termini di conoscenze, abilità e competenze.

"Conoscenze", il risultato di quanto acquisito attraverso l'apprendimento, un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative a un settore di studio o di lavoro e nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

"Abilità" le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Anch’esse nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Infine, **"Competenza"**, comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale. Queste, nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

La competenza, allora, non è misurabile, ma può essere “riconosciuta” prendendo in considerazione tutta una serie di “tracce”, prestazioni autentiche, (conoscenze, abilità metodologiche o caratteristiche personali...) che manifestano la presenza delle risorse da attivare per l’agire competente.

E, nella valutazione delle competenze, c’è un rimando a procedure che verificano, all’interno di situazioni complesse e reali ad esempio attraverso la realizzazione di compiti autentici l’attivazione di quelle capacità e risorse necessarie per il conseguimento dell’obiettivo prefissato.

In ogni caso, occorre tenere presente, che riconoscere gli apprendimenti soltanto a coloro che hanno completato dei corsi di studi, è riduttivo.

Le persone imparano di continuo, in modi, tempi e setting differenti e ogni “cosa” diventa capitalizzabile all’interno dei saperi non formali e informali che concorrono alla completezza e alla peculiarità di ogni persona.

È evidente, allora, proprio per uscire dalle sabbie mobili delle infinite possibilità di valutazione e valorizzazione dei saperi tutti, la necessità di immaginare e costruire dei modelli - sistemi di certificazione.

Procedure atte a verificare e validare, attraverso il rilascio di un documento ufficiale (e dunque di valore legale), quanto e cosa (sapere e saper fare) la persona possiede in termini di risultati e competenze spendibili e capitalizzabili, indipendentemente dal come, detti saperi, siano stati acquisiti.

In una prospettiva di life long learning, non è soltanto la certificazione delle competenze a dover essere perseguita. L’adulto che sceglie il rientro nel modo della formazione e della scuola nella sua accezione più ampia, necessita di azioni di accompagnamento e di aiuto così da potersi riposizionare all’interno della società.

Orientamento e accoglienza, diventano parole chiave di un processo di presa in carico della persona, che, attraverso una lettura attenta e disincantata (bilancio di competenza, curriculum vitae.... analisi di contesto, ecc.), portano ad una profilatura concreta delle necessità a volte neppure percepite, ma utili e necessarie alla crescita culturale e sociale dell’adulto e dell’adulto in situazione.

Valorizzare il capitale umano, significa allora esplicitare, e dare dignità non solo alle esperienze e ai cammini della singola persona, ma anche ai contesti non strutturati, anch’essi riconosciuti portatori di contenuti utili e necessari all’agire consapevole e competente.

Diventa così importante formalizzare, e delineare procedure il più possibile omogenee, da destinare all’accoglienza e alla costruzione di descrittori utili alla lettura dei dati riguardanti i profili socio - culturali delle persone.

Esperienze maturate in diversi settori, dimostrano che è a partire dalla raccolta dati fornita dagli stessi interlocutori che si cominciano a profilare gli stakeholder.

Il momento successivo, l’approfondimento di conoscenza, l’anamnesi biografica e un primo bilancio di competenza, permettono di intercettare e apprezzare anche quelle capacità trasversali, quali ad esempio l’articolazione del discorso, la ricchezza o meno del lessico e dell’espressione, la capacità relazionale e interattiva, il livello culturale ecc., spesso sconosciute agli stessi soggetti. Queste operazioni, pur non portando, quasi mai ad un riconoscimento “formale” (certificazione), raggiungono comunque un risultato importante: rendono la persona consapevole di quello che realmente possiede, come delle modalità di apprendimento che le sono più congeniali e soprattutto di cosa e di quanto effettivamente necessita.

Ma quali sono gli obiettivi e come bisogna strutturare i sistemi di certificazione dell'apprendimento non formale e informale?

Partendo da almeno due indicatori:

- un modello di riferimento su cui calibrare la valutazione delle conoscenze, abilità e competenze possedute;
- un procedimento di certificazione il più possibile uniformata

e per obiettivi precisi:

1. certificare i risultati dell'apprendimento non formale e/o informale al fine di facilitare l'acquisizione di un titolo di studio attraverso la capitalizzazione di un credito formativo e/o permettere il passaggio fra canali di istruzione/formazione diversi, il tutto formalizzato in un PFI dettagliato nei tempi e nei risultati attesi ad esito del percorso scelto;

2. certificare che la persona è in grado di svolgere alcune mansioni o anche attività e professioni secondo un livello ottimale prestabilito pur non essendo in possesso del titolo di studio prescritto o in possesso di un titolo di studio differente. In questo caso risulta inappropriato parlare di certificazione in quanto tale ma di "certificazione di buona professionalità nello svolgimento di mansioni e/o professioni".

Nel caso in cui la certificazione risulti finalizzata al conseguimento di un titolo di studio, il target di riferimento è dato dagli esiti attesi in coerenza con gli obiettivi formativi propri dei percorsi perseguiti.

Gli obiettivi traducono le conoscenze che la persona deve acquisire e, le capacità da sviluppare durante il percorso formativo. Generalmente le conoscenze rimandano alle singole discipline (es: storia, lingua straniera) o ad aree disciplinari (es. asse dei linguaggi, asse storico sociale, secondo la classificazione introdotta dal DM 139/2007) mentre le 'competenze', sono in genere di tipo cognitivo, specifiche o trasversali a più discipline o aree disciplinari (ad esempio: ricordare, identificare, comparare, sintetizzare, produrre contenuti originali, leggere, calcolare, esporre per iscritto o a voce, etc.).

Nel caso in cui, l'obiettivo risulti essere la certificazione di una professionalità, il riferimento cambia: sono i profili (elenchi) professionali e la loro descrizione attraverso parametri precisi che ne riguardano l'esercizio, lo svolgimento e le mansioni esercitate, che diventano base del processo di verifica.

Come valutare nei sistemi di certificazione dell'apprendimento non formale e informale

Se l'obiettivo è certificare all'interno delle istituzioni scolastiche per conseguire un titolo di studio e/o permettere il passaggio fra canali di istruzione diversi, le modalità di valutazione si basano su strumenti che permettono di rilevare conoscenze e capacità di natura cognitiva: interrogazioni e prove scritte (test a risposta multipla, problem solving...).



Nel caso in cui l'obiettivo è certificare la professionalità, gli strumenti che permettono di verificare direttamente o ricostruire con un certo grado di precisione il livello della prestazione sono altri:

- a. osservazione della persona sul posto di lavoro,
- b. simulazioni di compiti e situazioni lavorative,
- c. discussione di case studies,
- e. esame di documentazione prodotta durante il lavoro,
- f. esame di prodotti del lavoro
- g. intervista conoscitiva sui compiti e le modalità operative

Apprendimento non formale e informale

Prendiamo in considerazione le più comuni modalità di apprendimento:

- 1. studio in autonomia
- 2. frequenza di attività con valenza formativa (es: convegni, seminari.)
- 3. esperienze legate alle attività che si desiderano imparare (taglio e cucito)
- 4. osservazione partecipata sul posto di lavoro
- 5. forum e scambio di idee sul posto di lavoro o in comunità virtuali
- 6. apprendimento involontario nel quotidiano
- 7. frequenza occasionale ad attività formative (lezioni, seminari)
- 8. frequenza regolare di un corso col conseguimento del titolo finale

Da qui:

- *apprendimento formale: apprendimento che avviene attraverso la frequenza a corsi e seminari (punti 7 e 8)*
- *apprendimento informale: apprendimento che avviene in maniera involontaria (punto 6)*
- *apprendimento non formale: apprendimento che avviene attraverso attività diverse da corsi e seminari ma con finalità di apprendimento (punti da 1 a 5)*

È dunque: *Apprendimento non formale e informale: ogni forma di apprendimento che avviene in maniera occasionale e non strutturata.*

In estrema sintesi l'Accordo tra Governo Regioni ed Enti locali e le successive "**Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali**" di cui alla **Legge n. 92 del 18 giugno 2012**, hanno determinato le linee di indirizzo per la creazione di reti territoriali cui concorrono soggetti pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro, destinate a promuovere, sostenere e creare, percorsi di apprendimento.

In particolare l'Accordo:

- definisce il ruolo dei diversi **soggetti chiamati a comporre le reti** (tutti i servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro e in particolare: CPIA, Poli Tecnico Professionali, Università, AFAM e tutti gli organismi, inclusi quelli del Terzo settore, che hanno scopi educativi e formativi; servizi di orientamento e consulenza professionale, camere di industria, commercio, artigianato e agricoltura, imprese per il tramite delle organizzazioni di rappresentanza datoriali e sindacali, osservatorio sulle migrazioni);

- indica la **modalità organizzativa** (le reti territoriali) attraverso cui tali servizi dovranno essere messi in rete tra di loro e coordinarsi con i servizi per il lavoro e il sistema produttivo.

- destina, quali **leve strategiche** per il funzionamento delle reti, centri per l'impiego e servizi per il lavoro accreditati dalle Regioni, le Parti Sociali, i centri titolati per lo svolgimento dei servizi di certificazione delle competenze, gli Enti locali e il sistema camerale, in quanto in grado offrire servizi trasversali di orientamento, rilevazione dei fabbisogni, messa in trasparenza delle competenze indispensabili per rendere il sistema realmente integrato, attraverso un processo di condivisione a partire dal basso in un'ottica di dinamica interattiva e partecipativa che aggancia la proposta formativa realtà territoriale.

Per questo è necessario uno sforzo comune, che, rispettando gli ambiti operativi di tutti e di ciascuno, si impegni ad immaginare e a dare forma a quella macro area di sistema per l'apprendimento permanente al cui interno trova spazio e valore essenziale la rete, filiera di servizi integrati destinati a quanti desiderano qualificare, riqualificare o comunque lavorare sulla propria persona in un'ottica di crescita umana e professionale continua.

A corredo di quanto finora affrontato, segnaliamo che in alcuni Paesi europei (ad esempio in Gran Bretagna) esistono vari sistemi di riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale che permettono di ottenere sia il riconoscimento sociale e l'abilitazione (quando richiesta) a svolgere determinate professioni (fonte. Wikipedia 2010) che ai fini del conseguimento di un titolo educativo (Quality Assurance Agency for Higher Education (QAA) 2004). In altri, come ad esempio in Francia il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale è concesso solo ai fini del conseguimento di un titolo educativo (Wikipedia 2010)

Resta allo studio e alla ricerca degli addetti ai lavori l'approfondimento tematico sulla **Certificazione dei risultati dell'apprendimento** sotto forma di un certificato, un diploma o un titolo che attesti formalmente che siano stati esaminati e convalidati tutto l'insieme dei risultati dell'apprendimento (conoscenze, know-how, abilità e/o competenze) conseguiti da un individuo perché dell'apprendimento che di per sé è un processo, non si possono che certificare i risultati.

Non smettere di imparare: sia tua cura accrescere ciò che sai.
Catone

